

# Vivegano, sentenza in 40 minuti per l'ex re del Supramonte Mesina 7 mesi, libera la ragazza per sei giorni di fuga d'amore

Mano nella mano con Valeria Fusè per tutto il processo-lampo, l'ergastolano ha detto: «La mia è stata una protesta - L'ha tradita una soffiata - Un anno e sei mesi a chi li ha ospitati»

DAL NOSTRO INVITO  
VIVEGANO - È subito  
processo per Graziano Mesina, evaso e ripreso per la seconda volta. Ed è il primo caso del secolo, questo per Vivegano: l'aula del tribunale è il primo piano del convento dei domenicani, è silenziosa. C'è anche un fess, Angelo Pinna, arrivato da Sanremo: non ha mai perso un processo di Orazianeddu, assicura. De battimento rapido che Mesina è la sua donna, Valeria Fusè, reggono con attenzione e ogni volta che lei tenta un commento lui la blocca.

La pena, Mica, stavolta, per Oraziano Mesina, perché il reato commesso non prevede punitori severi. Mica, secondo la lettura della sentenza, mano nella mano con la ragazza. In aggiunta all'ergastolo per il reato si trova a Porto Azzurro, «Orazianeddu» dovrà scontare «anche» 7 mesi e la giovane è stata assolta perché «non sussiste»: Papalia pagherà la collaborazione con un grande mala con un anno e 6 mesi senza condizionale. La sentenza è arrivata dopo una camera di consiglio di 10 minuti, accolta da un timido applauso del pubblico.

Le richieste del pubblico accusatore erano di 9 mesi per l'ex re del Supramonte, di 5 mesi per la ragazza e due anni e due mesi per Papalia. Fedele a se stesso, tranquillo, di fronte all'esperienza non comune di aula di tribunale di assalto di reporter, Mesina è apparso tranquillo, disponibile anche a cedere. Vestiva un completo blu con cravatta celeste, senza camicia. Certo s'è reso conto che la faccenda è seria, ma un fuggiasco, ha tenuto a sottolineare che non s'è trattato di una tragedia. Ha detto: «Avevo già sentito i famigliari di Valeria attraverso un amico che sta in Sardegna. Questa era una protesta, non il tradimento. Avevo fatto il fatto della ragazza. Vale la pena fare quello che abbiamo fatto, ma non soltanto per quello. Lei è un'ottima madre, più che un'ottima sorella, è quello che vuole».

Qualcuno l'altro giorno l'ha tradito. Ha confidato in aula il tenente dei carabinieri Michele Simeone che, ascoltato come teste, racconta di essere arrivato all'arresto di Valeria attraverso l'attrazione di un tedesco e un americano.

Quella dell'americano è tentata a Michael Dillon di Little Rock nell'Arkansas mentre su quella del tedesco il nome è illegale. Nei prossimi giorni proseguiranno gli esami perché i due protagonisti potrebbero essersi in casa dei socialisti quattro anni fa sul fronte di Cassino.

Fu coinvolta nel caso dei balletti rosa

**Arrestata Mary Fiore Spacciava droga in casa**

ROMA - La polizia, in due diverse operazioni, ha arrestato cinque persone per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrati 30 kg. di hashish, 500 grammi di cocaina e 70 grammi di cocaina, insieme a bilancine di precisione, una cinquantina di «dosi» già pronte e bloccate negli agenti hanno bloccato nella sua abitazione di via Monte Briano, Maria Fiore, 65 anni, ed il suo convivente Agostino Pastorella, 64 anni, gestori del ristorante «Cassino» sulla via Flaminia. Mary Fiore, all'inizio degli Anni 80 fu al centro di un clamoroso scandalo per cui venne arrestata e condannata a 3 anni di reclusione poiché aveva testificato una «cassa squallida» di riciclaggio di denaro, da professionisti, personaggi del mondo finanziario, di cui uomini politici, a lei per un «incontro» con gli avvocati sboravano fino a un milione di lire.

Nel corso di controlli condotti dal vicequestore Augusto Cavaliere, nella casa di Borgo era stato accertato che numerosi tossicodipendenti di rieste si recavano nella appartamento di via Monte



Valeria Fusè e Graziano Mesina durante il processo (Foto La Stampa - Alessandro Bosisio)

«un'ora proscuro». Non sembra una buona interpretazione, ma in fin dei conti il suo atteggiamento è talmente ingenuo da convincere forse il tribunale che il «favoreggiamento» è soltanto quasi casuale.

Il terzo, Antonio Papalia, tradito male la sua parte di buon samaritano e assicura: «Ho fatto quel che ho fatto soltanto per aiutare questi due in difficoltà, lo ritengo».

Quando l'ha interrogato il presidente, Giuseppe D'Aleone, tra le 12.30 e le 12.50, Mesina è apparso molto più pacato di quanto non fosse stato. «Ho fatto quello che ho fatto per un'ora proscuro», ha detto l'altro giorno. «Ho fatto quello che ho fatto per un'ora proscuro», ha detto l'altro giorno.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta. «Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

# Cominciati gli interrogatori, dopo l'arresto degli imprenditori Trapani, gli imprenditori minori Necrotro, gli imprenditori organizzati

Ammettono di aver falsificato le fatture - «Solo contatti episodici con i dipendenti dei gruppi Reno e Costanzo»

DAL NOSTRO INVITO  
TRAPANI - Fatture falsificate, fino all'8 per cento, e a firme erano in molti in cambio del 10 per cento dell'importo. A volte la percentuale scendeva, e in genere verso il basso: la concretezza, il 4 e 5 per cento, e nel Trapanese - soprattutto una volta esauriti i grandi lavori come il carcere, le poste militari, l'aeroporto civile di Birgi - molti erano pronti a certificare lavori mai avvenuti. Ma c'era una vera e propria organizzazione? «No, non c'era», ha detto il giudice Carlo Palmombini, «ma c'era un gruppo di imprenditori che si occupavano di procurare i materiali e di falsificare le fatture».

La prima giornata di interrogatori dell'inchiesta che ha portato in carcere i più noti imprenditori trapanesi, si è svolta in questo tenore. Dopo la richiesta di essere ascoltati in questo tenore, dopo la richiesta di essere ascoltati in questo tenore, dopo la richiesta di essere ascoltati in questo tenore.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

«Fragile, pallido e incontinenti», quasi tremante, Valeria Fusè è apparsa l'esatto contrario della «donna del bandito» raccontata in tante pagine di buio e cattivo inchiesta.

# Lattore si presenta spontaneamente dal giudice Chiari smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

# Scandalo casino Saint-Vincent ex funzionario TORINO - È l'amministratore unico della Saint-Vincent, la società che gestisce i giochi di casinò americani del casale di Saint-Vincent - Luigi Varesio è stato arrestato per ordine del giudice istruttore torinese, Gianluigi Sandrelli, con l'accusa di furto aggravato e continuato. Di lui è magistrato l'arresto di un altro funzionario del casinò di Saint-Vincent, Paolo Carneri, per un furto di 10 milioni di lire.

# Reggio Calabria, l'inchiesta sull'eliminazione del giudice siciliano Chiaro smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

# Chiari smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

# Chiari smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

# Chiari smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

# Chiari smentisce Melluso «Non ho ricercato droga»

MILANO - In blu-jean e giacca nera a doppio petto Walter Chiari si è presentato di spontanea volontà al sostituto procuratore della Repubblica, il giudice Melluso, per spiegare le accuse formulate nei suoi riguardi dal giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.

Melluso parlò di un piccolo contenitore oltre un pacchetto di cocaina che aveva consegnato a Marina Caselli, la giovane donna di via Cassimiano e da recapitare al giudice Melluso, detto «Gianini il bello», lo stesso che nella sua confessione resa ai magistrati napoletani chiariva in causa anche Enzo Tortora.